



Idee-forza che attraversano il pianeta

E' nato da una idea forte, il Congresso per la Libertà di Ricerca Scientifica il cui secondo incontro si svolgerà a Bruxelles, nella sede del parlamento Europeo, dal 5 al 7 marzo. E' nato infatti nel ricordo, anzi nella ri-

flessione su un altro

Congresso, quello per la Libertà della Cultura cui diedero vita, nell'immediato dopoguerra, intellettuali e figure eminenti europee e americane, da Arthur Koestler a John Dewey fino agli italiani Ignazio Silone, Nicola Chiaromonte, Benedetto Croce, Nicola Abbagnano, i tanti di un elenco altamente significativo. Il Congresso per la Libertà della Cultura fu la risposta al tentativo comunista di colpire - o spazzar via - gli intellettuali che rifiutassero di

piegarsi alle direttive totalitarie, di aderire alle campagne indette dai partigiani della pace filovietici. Il Congresso per la Libertà della Ricerca Scientifica raccoglie, in qualche modo, l'eredità di quella coraggiosa battaglia. Oggi è la scienza - la libertà di ricerca scientifica - ad essere esposta ad attacchi e violenze inaudite e pericolose. Non c'è più il comunismo, ma c'è l'intolleranza dei nuovi fondamentalismi, religiosi o laici che siano.

E' nato, il nostro Congresso,

nell'estate del 2004. L'Associazione Coscioni era stata fondata nel 2002, sulla spinta della lucida volontà di Luca. Aveva cominciato ad organizzarsi, le sue prime iniziative mostravano già una capacità di guardare lontano. Nell'estate del 2004 Marco Pannella suggeriva a Marco Cappato, segretario dell'Associazione, l'idea di un Congresso Mondiale per la Ricerca Scientifica facendo esplicito riferimento all'iniziativa di Koestler e Silone. La messa a punto del progetto ha richiesto

anni di impegno difficile. Nel 2006 fu possibile realizzare, a Roma, il primo incontro. Parteciparono alcune tra le figure più interessanti della scienza mondiale: Michael Gazzaniga, Carl Djerassi, Colin Blakemore, Bernard Siegel e Bernat Soria. Quell'incontro ha dato frutti notevoli. Gli Atti sono ancora disponibili, contengono materiale prezioso, idee ancora da sviluppare.

Da quella tribuna, Emma Bonino lanciò una indicazione da cui siamo partiti quando ab-

La strada percorsa dal Primo incontro

CARMEN SORRENTINO

Durante le sue conclusioni al primo incontro del Congresso Mondiale nel 2006, Emma Bonino pronunciò alcune importanti parole che, attraverso gli atti, in questi anni hanno ispirato l'azione del congresso come forum di attività permanente.

Lanciò la candidatura della Turchia a sede del successivo incontro: "Se questa intenzione divenisse realtà, l'appuntamento in Turchia avrebbe un'enorme importanza non solo come evento scientifico: avrebbe anche una valenza e un significato politici più generali, in questo momento particolare di presunti scontri di civiltà, che sono invece chiaramente scontri di sistemi politici. (...) Forse l'appuntamento prossimo, se riuscirete a lavorarci, sarebbe evocativo di tante cose se potesse essere in Turchia".

Dei malati: "Non si tratta, come voi avete dimostrato, di organizzare un altro congresso scientifico sulle cellule staminali embrionali: si tratta di mettere insieme le sinergie di quanti operano nella politica e nelle istituzioni, di quanti operano nelle università e nei laboratori, per difendere e affermare il principio della libertà di ricerca. E in questa sinergia è essenziale il ruolo degli utenti, dei malati che non riescono a far sentire la loro voce eppure sono milioni".

E infine ma soprattutto dell'importanza della dimensione transnazionale: "Stranamente riuscimmo ad avere la legalizzazione del divorzio nel '74 e quella dell'aborto nel '78. Questo fu dovuto a molti fattori, ma un fattore fu per noi importantissimo, essenziale, ossia il legame con altri Paesi che già avevano risolto questi problemi, perché questo significava anche dire all'opinione pubblica italiana che le nostre richieste non erano delle bizzarrie di presunti signori o signorine particolarmente licenziosi e scostumati, bensì erano conquiste di libertà e di civiltà, atti di responsabilità politica e di governo delle esigenze della società, che era necessario compiere e che altri Paesi avevano da tempo compiuto senza che vi si verificassero i disastri che i nostri avversari preconizzavano. Mi auguro che questo possa avvenire di nuovo".

Così misureremo la libertà di ricerca

Nella dichiarazione finale del primo incontro del Congresso mondiale si legge che "una delle possibilità di iniziativa individuate è l'opportunità di documentare, in un rapporto magari triennale, lo stato della libertà di ricerca scientifica in ogni Paese, ad esempio attraverso un indicatore della libertà di ricerca e di cura da individuare sulla falsariga di quanto già avviene in materia di libertà economica". Ci si impegnava non necessariamente a realizzare tale iniziativa quanto piuttosto a valutare tale possibilità. La scelta dei temi da indagare si è concentrata su:

riproduzione artificiale; ricerca su cellule staminali embrionali; scelte di fine vita; aborto e contraccezione; uso terapeutico delle sostanze stupefacenti; terapie del dolore. Alcuni centri studi e partner istituzionali hanno risposto positivamente alla nostra iniziativa. Durante il prossimo incontro a Bruxelles saranno presentati ufficialmente i primi risultati di questo progetto, non ultimo lo studio condotto da Andrea Boggio (Assistant Professor di Diritto, Facoltà di Storia e Scienze Sociali della Bryant University, Stati Uniti). Si veda a tal proposito l'abstract del suo intervento, pubblicato in questo numero. (C.S.)

La libertà di ricerca nel mondo: uno studio preliminare

ANDREA BOGGIO

Assistant Professor di Diritto, Facoltà di Storia e Scienze Sociali della Bryant University, Stati Uniti

I ricercatori di ogni continente condividono l'obiettivo comune della crescita della conoscenza scientifica. Eppure ricercatori ed operatori sanitari operano in contesti normativi che spesso limitano, in misura diversa da Paese a Paese, la loro libertà di ricerca.

In questo intervento presenterò i risultati preliminari di uno studio più ampio che mira a quantificare il livello di libertà di ricerca in giro per il mondo. Questo intervento delinea la metodologia dello studio e presenta dati qualitativi raccolti in 10 paesi a partire da quattro campi di attività di ricercatori ed operatori della sanità: 1) tecnologie di riproduzione assistita; 2) ricerca con le cellule staminali embrionali; 3) scelte di fine vita; 4) aborto e contraccezione. La metodologia di questo studio è basata su quella di uno studio ben noto come quello sulla libertà della stampa pubblicato ogni anno da Freedom House (a cura di Karin Deutsch Karlekar Eleanor Marchant Freedom of the press 2007: a global survey of media independence, New York: Freedom House; Lanham: Rowman & Littlefield, 2008). I risultati preliminari dimostrano che il Paese di residenza influenza il tipo di produzione scientifica realizzata: gli Stati possono dunque essere propriamente classificati a seconda del livello di libertà di cui godono ricercatori ed operatori sanitari. Estendere questo tipo di analisi ad un numero maggiore di Paesi si rivelerà certamente utile per valutare i fattori politici e culturali che sono alla radice delle limitazioni alla libertà di ricerca.

Ricerca sulle cellule staminali: prospettive e problemi

GIULIO COSSU

Direttore dell'Istituto per le Cellule Staminali Dibit, Ospedale San Raffaele, e membro del Comitato promotore

Il rapido progresso della ricerca sulle cellule staminali ha alimentato le speranze di ricorrere a nuove terapie basate sulle cellule staminali in pazienti affetti da serie patologie. Con l'eccezione però dei trapianti di cellule staminali emopoietiche per la leucemia e dei trattamenti basati su cellule staminali epiteliali per

Dal 5 al 7 marzo, al Parlamento europeo di Bruxelles, l'**Associazione Luca Coscioni** organizza il Secondo incontro del Congresso mondiale per la libertà di ricerca scientifica. Con il sostegno del **Partito Radicale Nonviolento**, transnazionale e transpartito, per tre giorni ministri, Premi Nobel, scienziati e cittadini si confronteranno su idee e azioni per difendere la ricerca e la democrazia dai fondamentalismi oscurantisti. Per globalizzare il nostro motto: "dal corpo dei malati al cuore della politica".

ustioni della pelle e della cornea, lo sviluppo di una terapia efficace per le altre malattie potrebbe richiedere ancora molti anni di ricerca pre-clinica e clinica. Sfortunatamente numerose cliniche in giro per il mondo stanno già offrendo terapie a base di cellule staminali per pazienti gravemente malati, sfruttando le loro speranze e spesso, se non sempre, fornendo trattamenti molto costosi, non controllati e potenzialmente pericolosi.

La Società Internazionale per la Ricerca sulle Cellule Staminali (ISSCR) ha recentemente pubblicato le Linee Guida per l'uso clinico della ricerca sulle cellule staminali (disponibile su www.isscr.org). Tali linee guida sono state elaborate da un gruppo di lavoro internazionale "per aiutare a facilitare lo sviluppo responsabile e tempestivo di terapie basate sulle cellule staminali che siano clinicamente utili e per aiutare a minimizzare i potenziali rischi per persone che accedono ai protocolli sperimentali e pazienti". Illustrerò e discuterò brevemente le diverse parti di queste Linee Guida, assieme alle implicazioni etiche di questi interventi terapeutici innovativi. Affronterò pure ulteriori problemi connessi al costo elevato di queste terapie che, seppure dovessero avere una buona riuscita, potrebbero risultare eccessivamente onerose per i sistemi sanitari.

La libertà di ricerca scientifica sotto minaccia

LORD DICK TAVERNE

Fondatore di Sense about Science e membro della commissione Scienza e Tecnologia della Camera dei Lords, Regno Unito

La libertà di ricerca scientifica è sotto minaccia in un'area che è di importanza vitale per la lotta contro la fame, la povertà e le malattie, ossia quella dello sviluppo delle biotecnologie agricole.

Le modificazioni genetiche sono la nuova